

UNICApress/ateneo

Competenze scrittorie e dinamiche sociolinguistiche: problemi e metodi

a cura di

Simone Ciccolone, Antonietta Marra, Giuliano Mion



RESOCONTI /18

Il volume raccoglie le riflessioni suscitate dalla giornata di studi "Questioni metodologiche nell'analisi di competenze scritte e dinamiche sociolinguistiche", svolta nell'ambito del progetto PRIN *Writing expertise as a dynamic sociolinguistic force: the emergence and development of Italian communities of discourse in Late Antiquity and the Middle Ages and their impact on languages and societies*. I saggi qui raccolti permettono un'osservazione più ravvicinata dei concetti teorici di comunità di pratica, comunità testuale e comunità di discorso, nonché della loro applicabilità ai contesti specifici di analisi, ovvero la tarda antichità e il primo Medioevo. Il volume intende rappresentare l'esito di una discussione collettiva nata in seno al progetto, grazie alla quale è stato possibile confrontare, all'interno di una cornice comune, riflessioni teoriche e proposte metodologiche utilizzate nello studio di realtà tra loro anche piuttosto distanti.

UNICApres/ateneo
Collana
RESOCONTI
18



Competenze scritte e dinamiche sociolinguistiche: problemi e metodi

a cura di

Simone CICCOLONE, Antonietta MARRA, Giuliano MION



Cagliari

UNICApress

2026

Sezione Ateneo
RESOCONTI/18

*Competenze scritte e dinamiche sociolinguistiche:
problemi e metodi*
a cura di Simone Ciccolone, Antonietta Marra, Giuliano Mion

In copertina: *Riscritture dinamiche*, foto di Giuliano Mion

© Autori e UNICApres, 2026
CC-BY-SA 4.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>)

Cagliari, UNICApres, 2026 (<http://unicapres.unica.it>)

ISBN 978-88-3312-233-5 (versione online)
DOI <https://doi.org/10.13125/unicapres.978-88-3312-233-5>

Indice

Simone Ciccolone, Antonietta Marra, Giuliano Mion

Alcune premesse metodologiche sull'analisi di competenze scritte e dinamiche sociolinguistiche ..9

Paolo Buffo, Piera Molinelli

Comunità di pratica e scritto documentario: temi e metodi tra paleografia, diplomatica e sociolinguistica storica 19

Immacolata Pinto

Per una definizione integrata di comunità di pratica: il caso delle confraternite di devozione in Sardegna 33

Chiara Ghezzi

La comunità di discorso nella corrispondenza di monache cremonesi del XV secolo: discorso religioso e legami sociali 73

Giovanni Abete, Elisa D'Argenio, Mariafrancesca Giuliani

Sulle potenzialità di un approccio informatizzato all'analisi di testi notarili medievali 85

Carmela Perta, Valentina Ferrari, Luca Iezzi

L'italiano e le lingue dell'Inghilterra medievale. Un esempio da un business writing (1435-1436) 103

Alcune premesse metodologiche sull'analisi di competenze scritte e dinamiche sociolinguistiche

Simone Ciccolone, Antonietta Marra, Giuliano Mion¹

1. Obiettivi del volume

Il 9 febbraio 2023 si è tenuta a Cagliari una giornata di studi dal titolo “Questioni metodologiche nell’analisi di competenze scritte e dinamiche sociolinguistiche”, svoltasi nell’ambito del progetto PRIN *Writing expertise as a dynamic sociolinguistic force: the emergence and development of Italian communities of discourse in Late Antiquity and the Middle Ages and their impact on languages and societies*.

La giornata di studi era incentrata sugli aspetti metodologici del progetto, focalizzando l’attenzione sul confronto e la riflessione metodologica in relazione ai concetti di comunità di pratica, comunità di discorso e comunità testuale, e alla loro applicazione nei contesti di studio concreti affrontati dalle diverse unità di ricerca.

L’incontro aveva infatti come obiettivo primario quello di rappresentare un importante momento di condivisione e discussione delle metodologie utilizzate nella

¹ Questo lavoro è un prodotto del progetto di ricerca *Writing expertise as a dynamic sociolinguistic force: the emergence and development of Italian communities of discourse in Late Antiquity and the Middle Ages and their impact on languages and societies*, P.I. Piera Molinelli, finanziato dal MIUR (PRIN 2017WLBK3Z). Benché i contenuti proposti siano frutto di una riflessione condivisa, il § 1 è da attribuire a Simone Ciccolone, il § 2 a Giuliano Mion e il § 3 ad Antonietta Marra.

identificazione di queste tipologie di comunità, così come sulle possibilità e modalità d'uso di queste categorie operative per lo studio dei testi presi in considerazione dalle varie componenti del progetto. La giornata di studi è stata anche una preziosa occasione per confrontarsi con alcuni primi risultati emersi dai testi in virtù di questa prospettiva di analisi.

Il presente volume raccoglie i contributi presentati nel corso della giornata di studi, insieme a ulteriori riflessioni sul tema maturate in seguito a tale incontro. I saggi qui raccolti permettono un'osservazione più ravvicinata del confronto e della diversa applicazione dei concetti teorici guida di *community of practice*, comunità testuale e comunità di discorso, nonché della loro applicabilità ai contesti specifici di analisi, ovvero la tarda antichità e il primo Medioevo. Il volume intende quindi rappresentare l'esito di una discussione collettiva tra le diverse componenti del progetto, anche in seguito alla giornata di studi cagliaritano, grazie alla quale è stato possibile confrontare riflessioni teoriche e proposte metodologiche applicate a realtà anche piuttosto diverse tra loro, pur se osservate all'interno di una cornice comune.

Tale discussione metodologica ci ha di fatto accompagnato nel corso di tutto il progetto, non potendosi risolvere a priori, in una fase iniziale dell'iniziativa, ma richiedendo necessariamente una continua interazione dinamica con le analisi dei singoli casi di studio, in un rapporto incrementale tra osservazione in profondità dei testi (e delle pratiche scritte che in essi si realizzano) e delle comunità in cui tali testi si realizzano e raggiungono il loro scopo. Ne sono testimonianza, prima ancora del nostro piccolo contributo, le giornate di studi dal titolo *La pratica della scrittura come forza sociolinguistica dinamica: un primo bilancio*, tenutesi a Bergamo il 29 e 30 settembre 2022, nonché il successivo convegno *Gruppi professionali e dinamiche (socio)linguistiche tra innovazione e conservazione*, svoltosi a Pescara il 18 e 19 maggio 2023, da cui è scaturito il volume curato da Consani, Guazzelli e Perta (2024).

Accanto a questioni più strettamente teoriche, il confronto all'interno del progetto ha riguardato anche aspetti tecnici legati al trattamento dei testi, come nel caso del workshop su "Strumenti per la codifica e l'esplorazione dei testi", organizzato dall'unità di ricerca di Cagliari nel maggio 2021.

Nodo centrale della discussione, portata avanti anche tramite questo volume, è il problema della definizione operativa di una "comunità" (di pratica, di discorso o testuale), di come individuarne i confini, in particolare quando la distanza temporale è considerevole, come nel caso degli studi proposti in questo progetto, e di come verificarne gli effetti diretti sul piano delle pratiche scritte, senza correre il rischio di cadere in una sorta di circolarità tra definizione dell'oggetto di analisi e analisi stessa, ovvero tra l'ipotesi che ci sia una forma di comunità di pratica o di discorso alla base

dei fenomeni che osserviamo, ma che siano appunto solo i fenomeni che osserviamo a poterci dare conferma dell'esistenza di una tale comunità².

Pur con le sue diverse declinazioni e applicazioni a contesti diversi, nel concetto di comunità di pratica persiste un costrutto di natura sociologica, tendenzialmente definito a priori, di cui osservare gli effetti negli usi linguistici e nelle pratiche testuali concrete; al contrario, la comunità di discorso assume natura strettamente sociolinguistica e interazionale: tramite le interazioni (scritte o parlate) si costruisce una tale comunità di discorso, all'interno della quale il *mutual engagement* può manifestarsi (e qui vi è il margine per l'intervento in contesti di linguistica storica) anche in forma asincrona e a distanza. In questo tipo di comunità esiste un comune oggetto di interesse ma non una necessaria condivisione della costruzione del testo, né un'imprescindibile condivisione di spazi e temi di lavoro.

Rileggendo le declinazioni di tali modelli di comunità negli studi di sociolinguistica storica alla luce della sociolinguistica contemporanea, si può ipotizzare una sorta di parallelismo tra questi concetti e le due prospettive della sociolinguistica correlazionale, di stampo laboviano (a cui sarebbe più affine il costrutto di comunità di pratica; cfr. Labov 2001, e in particolare pp. 33-34) e della sociolinguistica interpretativa, *à la* Auer (a cui si potrebbe ascrivere il concetto di comunità di discorso, più vicino alla sua concezione "costruzionista" del rapporto tra fatti sociali e fatti di lingua; cfr. Auer/Di Luzio 1984, nonché Nekvapil 2000).

Forse tale parallelismo può risultare azzardato o riduttivo, anche in virtù dell'ampio spettro di formulazioni e applicazioni presenti in letteratura, e di cui la nostra continua riflessione all'interno del PRIN ne è ulteriore manifestazione. Un aspetto su cui però può essere utile riflettere è che tali costrutti teorici, per quanto possano apparire affini a concetti di tipo macro-sociolinguistico (come quello di comunità linguistica), si concretizzano di fatto a un livello di osservazione più vicino agli usi effettivi dei parlanti (o, nel nostro caso, scriventi) e delle dinamiche micro-sociolinguistiche in cui si trovano ad agire dialogicamente, al contempo senza rischiare di frammentarsi nel pulviscolo delle peculiarità idiolettali o delle singole reti sociali osservate, bensì ponendo l'attenzione su un livello intermedio, di passaggio e interscambio, tra dimensione macro- e micro-sociolinguistica.

Porre come oggetto di studio le pratiche testuali, ovvero non il singolo testo, ma i processi produttivi e interpretativi di un insieme di testi all'interno di una comunità possibile, rappresenta di fatto questo punto di interscambio, il ponte tra dimensione

2 Si rimanda qui solo a una selezione di studi in merito ai problemi definitivi di tali concetti, segnalando in particolare quelli che hanno avuto un ruolo più rilevante nella discussione teorico-metodologica interna al progetto, ovvero Wenger (1998), Borg (2003), Eckert (2006), Jucker/Kopaczky (2013), nonché il fondamentale saggio di Putzu (2021).

micro- e macro-sociolinguistica, e punto di osservazione preferenziale per l'emersione di dinamiche sociolinguistiche in atto nelle competenze scritte delle comunità osservate.

Alla luce di queste riflessioni teoriche, poste come premessa dei nostri tentativi di confronto e "meta-analisi" dei casi di studio proposti all'interno del progetto, abbiamo cercato di evidenziare, tramite i contributi raccolti in questo volume, i punti di contatto, i nodi problematici, le aree grigie di tali costrutti teorici, in cerca di una loro ri-definizione operativa.

2. Riflessioni metodologiche

Se il progetto di ricerca all'interno del quale si inascolano i lavori confluiti in questo volume è imperniato attorno al concetto di *comunità di pratica*, appare quantomai opportuno riflettere sul valore e sul senso scientifico che si intende attribuirgli fra linguisti. I contributi in questa direzione, tanto nelle attività legate al progetto scientifico nel suo complesso, quanto nella letteratura specialistica più in generale, certamente non mancano.

Eppure, le dinamiche sociolinguistiche e le tensioni micro- e macroidentitarie che un occhio attento può rintracciare in testi scritti, attraverso l'analisi delle competenze scritte, possono essere oggetto di valutazione non solo con i metodi più tradizionali, ma anche con strumenti nuovi e più allineati alle potenzialità della ricerca contemporanea. Il 20-21 maggio 2021, ad esempio, l'Unità di ricerca cagliaritano aveva organizzato – a distanza, ahinoi, così come la prassi del periodo del Covid-19 imponeva – un workshop dal titolo "Strumenti per la codifica e l'esplorazione dei testi". Ne erano emerse diverse riflessioni, anche molto pratiche e concrete, come, ad esempio, gli scambi avuti in merito al portale web, la banca dati relativa ai testi e il database lessicale. Alcune delle considerazioni emerse durante il workshop riguardavano gli strumenti e le procedure che potevano essere messe in atto per la codifica e l'esplorazione dei testi scritti. Si trattava di riflessioni, cioè, che hanno senz'altro fornito un ulteriore ausilio che ha contribuito a raggiungere una certa coesione nel trattamento dei testi delle comunità di pratica che nelle diverse fasi del progetto di ricerca ciascuna Unità ha sperimentato.

Si insisteva poc'anzi sull'opportunità di una definizione del valore e del senso scientifico del concetto di "comunità di pratica". Non è il caso, qui, di dilungarsi nel ripercorrere la storia di tale nozione, ma forse qualche dato è bene che sia comunque ricordato.

Wenger (1998), testo classico sulle comunità di pratica, non presenta un nucleo interpretativo in cui la linguistica ha un ruolo centrale. Ma per l'evoluzione del concetto e la sua applicabilità in termini linguistici e sociolinguistici, nonché la sua estensione analogica al concetto di "comunità di discorso" e a quello di "comunità testuale", si potrà ricorrere all'eccellente messa a punto di Putzu (2021). Se inoltre consideriamo le articolate definizioni contenute nello studio di Etienne Wenger, sarà inevitabile partire da alcuni presupposti, di seguito brevemente delineati.

La *comunità di pratica* è un aggregato di individui che si impegnano esercitando attività comuni in cui si interagisce gli uni gli altri e si modellano le interazioni col mondo, e in cui tali pratiche e interazioni riflettono sia le attività sia le relazioni sociali che vi si accompagnano giungendo a costituire una comunità. La dimensione dell'impegno reciproco e quella del protrarsi nel tempo di tale impegno nonché delle attività e delle relazioni che questo comporta, diventa segno dell'appartenenza dei partecipanti alla comunità di pratica.

Tre sono le dimensioni implicate: l'impegno reciproco, un'impresa comune e un repertorio condiviso. Se la dinamica identità/alterità in sociolinguistica viene spesso presa in esame nell'analisi di determinate realtà linguistiche, qui abbiamo un ulteriore dato che può confortare determinati metodi della ricerca: ossia che nella comunità di pratica l'identità dei suoi appartenenti si forma anche attraverso la partecipazione alle sue pratiche, oltre che attraverso la reificazione. È quindi l'appartenenza l'elemento costitutivo dell'identità, attraverso le competenze che essa implica. In conclusione, una forte connessione si instaura tra identità e pratica, perché i partecipanti alla comunità saranno in grado di riconoscersi a vicenda attraverso l'impegno reciproco e l'uso di strumenti condivisi.

Se per Wenger il repertorio di una comunità di pratica è fatto di routine, parole, strumenti, modi di operare, storie, gesti, simboli, azioni e concetti collettivi prodotti e adottati ripetutamente nel corso del tempo, con una inevitabile combinazione fra aspetti partecipativi e reificativi, diventa così evidente che il linguista potrà interrogarsi sul fatto che determinate chiavi di lettura da sempre adottate in linguistica possano ora essere reinterpretate mediante il prisma di questa nuova lente. Di qui, lo slittamento, o, meglio, l'adeguamento del presente apparato teorico alla silloge di studi raccolta nel nostro volume.

Le scienze sociali sono state solite soffermarsi sull'osservazione delle comunità di pratica attuali, seguendo un approccio tipicamente sincronico. È tuttavia possibile l'adozione di un atteggiamento diverso, ossia quello dell'approccio sintopico, caratteristico di contesti spaziali ben definiti.

Per Wenger, ancora una volta, confini e periferie sono spesso intrecciati e rappresentano i limiti delle comunità di pratica, con i loro punti di contatto ma anche di distacco rispetto al resto del mondo.

Forse è proprio attraverso un atto di rinegoziazione funzionale che da *comunità di pratica* si può passare al concetto di *comunità di discorso* e, infine, al recente conio della *comunità testuale*. In queste dimensioni, l'analisi sincronica è sì senza alcun dubbio possibile, ma diventa legittimo interrogarsi sull'opportunità soprattutto di un approccio diacronico alle manifestazioni linguistiche della "comunità", comunque la si voglia intendere.

Individuare i confini di tale comunità non è affatto compito semplice, viepiù se la distanza temporale è considerevole, come nel caso degli studi coinvolti nel PRIN da cui discendono i contributi raccolti in questo volume. Ma, come già si diceva in § 1, è difficile verificarne gli effetti diretti sul piano delle pratiche scritte, senza correre un grosso rischio: cadere in quella circolarità evocata poc'anzi, per la quale l'esistenza di una comunità di pratica diventa frutto dell'interpretazione dei fenomeni analizzati oppure l'esistenza di questi ultimi è il risultato degli effetti della prima.

I contributi raccolti in questo volume operano proprio in quest'ambito complesso e articolato, ponendosi come obiettivo l'osservazione delle dinamiche sociolinguistiche in atto in diversi contesti storici tramite le loro pratiche scritte.

3. Comunità e principio di uniformità nei contributi del volume

Sulla base delle riflessioni finora proposte, è evidente la difficoltà di riconoscimento dei confini dei vari tipi di *comunità* e dei fenomeni che permettono di riconoscerli. Allo stesso modo, appare chiaro anche quanto questa tipologia presenti, nei suoi diversi modelli di riferimento, parametri definitivi parzialmente coincidenti.

La contiguità esistente tra i diversi tipi di *comunità* consente di integrare caratteristiche ritenute tipiche della *comunità di discorso* (cfr. Borg 2003; Swales 2016) e della *comunità di testo* (cfr. Stock 1983, 1990; Heath 2019) nella definizione di *comunità di pratica* (Nystrand 1982; Wenger 1998; Jucker/ Kopaczyk 2013) e, allo stesso tempo, permette di considerare, in questo modello integrato, forme di interazione o di condivisione di contenuti (scritte, per la natura dei dati utilizzati nel progetto) anche tra persone con differenti tempi e spazi di produzione e ricezione e senza comunanza di intenti.

Nei diversi contributi a questo volume troviamo, in merito a questi aspetti definitivi, ulteriori riflessioni che aiutano a individuare le varie componenti delle *comunità* sotto analisi e a riconoscere, nei testi da queste prodotte, forme ricorrenti e caratterizzanti. Dal loro insieme emerge la validità della definizione di *comunità di pratica integrata* (Putzu 2021). La *comunità di pratica*, infatti, produce la *comunità di testo* (Kopaczyk 2013:

246) e quest'ultima attiva forme comuni di interazione, modelli, strutture linguistiche e di comunicazione che permettono di riconoscerla anche come *comunità di discorso*.

Di particolare rilievo per la metodologia della ricerca sociolinguistica storica è la specificità dei contesti selezionati e l'attenzione che gli autori riservano alla loro descrizione. L'accorta considerazione sia delle realtà storico-sociali esterne sia di quelle delle *comunità* al cui interno sono prodotti i testi analizzati, permette di superare i limiti e rischi interpretativi insiti nell'applicazione del *principio di uniformità* (Walkden 2019) in linguistica e sociolinguistica storica³. Come ben evidenzia Sornicola (2019) il dato linguistico può essere pienamente compreso solo se correttamente collocato nel contesto di produzione. Pertanto, affinché il suo valore non venga distorto da un'errata interpretazione, è necessario considerare le condizioni storiche e sociali in cui esso è stato prodotto.

Alla luce di queste considerazioni, la sociolinguistica storica manifesta con chiarezza la sua articolata complessità. L'analisi di dati linguistici realizzata attraverso la sua lente interpretativa deve sì considerare quali dinamiche e processi noti e del presente possano essersi manifestati nel passato, ma non può mancare di considerare, nel contempo, i fatti storici e sociali specifici del contesto di produzione e ricezione. È la conoscenza di questi ultimi e la loro inclusione nell'osservazione delle dinamiche storiche delle lingue a permettere la corretta applicazione del principio di uniformità e la stessa affidabilità della ricerca sociolinguistica storica.

I lavori presenti in questo volume lo mostrano in maniera evidente.

3.1. I contributi

Il contributo di Paolo Buffo e Piera Molinelli, dal titolo *Comunità di pratica e scritto documentario: temi e metodi tra paleografia, diplomatica e sociolinguistica storica*, propone un'acuta analisi sul rapporto tra pratiche scritte e dinamiche sociolinguistiche che si manifestano nello scritto documentario, preso come *locus* di eccellenza per tale studio. La riflessione proposta evidenzia fin dalle prime mosse la comunione di interessi tra paleografia e sociolinguistica storica e la necessità e attualità di una «sociologia della scrittura» (citata, insieme al suo ideatore Giorgio Raimondo Cardona, proprio nell'incipit del capitolo, ma chiaramente visibile in trasparenza in ogni pagina), che *per definitionem* si fonda su un approccio interdisciplinare in cui si vedono coinvolte, come

3 Il *principio di uniformità*, inteso come approccio metodologico a prendere in considerazione quanto avviene nel presente per studiare le dinamiche linguistiche e sociolinguistiche del passato, è normalmente ricondotto a Labov (1972, 1977). È tuttavia noto che questo concetto, anche se parzialmente discordante con la visione laboviana, fosse già presente nella prospettiva di lavoro dei linguisti storici del XIX secolo (vd. Baldi / Cuzzolin 2015; Putzu 2015; Walkden 2019).

nello studio di Buffo e Molinelli, la storia del diritto, la diplomatica, la paleografia, così come l'osservazione dell'evento testuale su tutti i livelli di analisi linguistica, dalla fonologia (nelle tracce che lascia anche nella forma scritta della lingua e del suo spettro di variazione) alla pragmatica.

Il capitolo di Immacolata Pinto, intitolato *Per una definizione integrata di comunità di pratica: il caso delle confraternite di devozione in Sardegna*, rappresenta un'accurata e ricca analisi degli statuti di tali confraternite, concentrandosi in particolare su testi del periodo tra XIV e XVII secolo, ma con alcuni utili confronti anche con altri documenti affini. Dopo una descrizione del contesto storico e della situazione sociolinguistica della Sardegna di quel periodo, con particolare attenzione alla storia della Chiesa, vengono discussi due aspetti cruciali per comprendere la realtà e il ruolo sociale delle confraternite di devozione, ovvero la concezione della salvezza dell'anima e l'approccio alla morte nella religione cristiana; a questa discussione segue un'attenta e articolata analisi testuale di estratti di statuti e documenti connessi alla realtà delle confraternite di devozione sarde. L'analisi mostra, con dovizia di particolari, la congruenza tra gli statuti delle confraternite e quelli di altre associazioni laiche, come comuni e corporazioni, riconducendo infine la struttura e l'organizzazione di tali confraternite al concetto di comunità di pratica nella prospettiva integrata proposta da Putzu (2021).

Nel suo contributo su *La comunità di discorso nella corrispondenza di monache cremonesi del XV secolo: discorso religioso e legami sociali*, Chiara Ghezzi prende in considerazione la corrispondenza tra monache cremonesi e Bianca Maria Visconti, loro patrona, osservando gli aspetti linguistici e testuali con cui si manifesta la particolare comunità di discorso realizzata tramite tali relazioni epistolari. Come osserva Ghezzi, nel panorama socioculturale del periodo l'uso di tratti tipici del discorso religioso fuori dal loro contesto primario contribuisce all'istituzione discorsiva di una comunità; lo studio del genere epistolare risulta particolarmente efficace per l'osservazione di tali dinamiche sociolinguistiche, in particolare grazie allo studio di formule e schemi ricorrenti che manifestano puntualmente la loro funzione pragmatica all'interno del testo.

Il capitolo di Giovanni Abete, Elisa D'Argenio e Mariafrancesca Giuliani (*Sulle potenzialità di un approccio informatizzato all'analisi di testi notarili medievali*) ha un taglio più tecnico-metodologico, presentando gli strumenti adottati nel corso del progetto *GeoDocuM*: "Geografie Documentarie Meridionali". Il progetto si inserisce all'interno delle attività sulla *Latinitas Langobarda* dell'unità di ricerca di Napoli e si propone di analizzare il lessico documentario latino a partire da un corpus digitalizzato di testi prodotti in epoca altomedievale nell'area dell'Italia meridionale. Dopo una descrizione del corpus e delle scelte metodologiche adottate per la sua costruzione, il contributo illustra nel dettaglio le procedure utilizzabili per l'interrogazione, l'estrazione di concordanze, l'analisi statistica nonché la rappresentazione cartografica dei dati lessicali.

Chiude il volume il contributo di Carmela Perta, Valentina Ferrari e Luca Iezzi dal titolo *L'italiano e le lingue dell'Inghilterra medievale. Un esempio da un business writing (1435-1436)*. Gli autori propongono uno studio di linguistica del contatto sui *Local Port Books*, andando a osservare in particolare inserimenti di singoli elementi lessicali in altre lingue all'interno di documenti mercantili inglesi. Il saggio intende analizzare l'origine di tali elementi, tentando di discriminare tra elementi frutto di un contatto diretto con l'italiano ed elementi legati al portato anglo-normanno che l'inglese medio manifesta in tale periodo, nonché la natura sociolinguistica di tali fenomeni, ovvero come esito di contatto nel sistema o fenomeno di *code mixing*.

Riferimenti bibliografici

- Auer, P. / Di Luzio, A. (eds.) (1984), *Interpretive sociolinguistics. Migrants – Children – Migrant Children*. Narr, Tübingen.
- Baldi, P. / Cuzzolin, P. (2015) “*Uniformitarian Principle*: dalle scienze naturali alla linguistica storica?”, in Molinelli / Putzu (a cura di), 37-49.
- Borg, E. (2003), “Discourse community”, *English Language Teaching Journal*, 57.4: 398-400.
- Consani, C. / Guazzelli, F. / Perta, C. (a cura di) (2024), *Gruppi professionali come fattore di innovazione linguistica. Evidenze documentarie in Europa tra Tarda Antichità e Medioevo*, Edizioni dell’Orso, Alessandria.
- Eckert, P. (2006), “Communities of practice”, in *Encyclopedia of Language and Linguistics*, Elsevier, Amsterdam: 683-685.
- Heath, J. (2019), “*Textual Communities*: Brian Stock’s concept and recent scholarship on antiquity”, in Wilk, F. (ed.), *Scriptural Interpretation at the Interface between Education and Religion*, Leiden-Boston, Brill, 5-35.
- Jucker, A.H. / Kopaczyk, J. (2013), “Communities of practice as a locus of language change”, in Kopaczyk, J. / Jucker, A.H. (eds.), *Communities of practice in the history of English*, John Benjamins, Amsterdam: 1-16.
- Kopaczyk, J. (2013), “How a community of practice creates a text community: Middle Scots legal and administrative discourse”, in Jucker, A. H./ Kopaczyk, J. (eds.), *Communities of Practice in the History of English*, Amsterdam, John Benjamins, 225-250.
- Labov, W. (1972), “Some principles of linguistic methodology”, *Language in Society*, 1, 97-120.

- Labov, W. (1977), "Come usare il presente per spiegare il passato", in Labov, W., *Il continuo e il discreto nel linguaggio*, Bologna, Il Mulino, 121-158.
- Labov, W. (2001), *Principles of Linguistic Change. Social Factors*, Blackwell, Oxford.
- Molinelli, P./ Putzu, I. (a cura di), *Modelli epistemologici, metodologie della ricerca e qualità del dato. Dalla linguistica storica alla sociolinguistica storica*, Milano, FrancoAngeli.
- Nekvapil, J. (2000), "The formation of interpretive sociolinguistics. A synopsis", *Sociolinguistica*, 14: 33-36.
- Nystrand, M. (1982), *What Writers Know: The Language, Process, and Structure of Written Discourse*, New York, Academic Press.
- Putzu, I. (2015), "Il principio di uniformità: aspetti epistemologici e di storia della linguistica", in Molinelli, Putzu (a cura di), 13-36.
- Putzu, I. (2021), "Comunità di pratica, comunità di discorso e comunità testuali tra sincronia e diacronia: alcune considerazioni preliminari", *Rhesis. International Journal of Linguistics, Philology, and Literature*, 12.1: 66-88.
- Sornicola, R. (2019), "Le regole del gioco in sociolinguistica storica. Alcune riflessioni su metodi, possibilità e limiti di una disciplina controversa", in Consani, C. / Perta, C. (a cura di), *Dinamiche del multilinguismo. Aspetti teorico-applicativi fra oralità e scrittura*, Napoli, Università degli studi di Napoli "L'Orientale", Quaderni di AIQN-L (Annali del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati – Sezione linguistica), 41-90.
- Stock, B. (1983), *The Implications of Literacy: Written Language and Models of Interpretation in the Eleventh and Twelfth Centuries*, Princeton (NJ), Princeton University Press.
- Swales, J. M. (2016), "Reflections on the concept of discourse Community", *Asp*, 69, 7-19.
- Walkden, G. (2019) "The many faces of uniformitarianism in linguistics", *Glossa: A Journal of General Linguistics*, 4.1: 52.
- Wenger, E. (1998), *Communities of Practice. Learning, Meaning and Identity*, Cambridge, Cambridge University Press.